LUISS Guido Carli
LIBERA UNIVERSITÀ INTERNAZIONALE DEGLI STUDI SOCIALI

Dipartimento di Impresa e Management

Cattedra di Economia e Gestione Dei Media

I FINANZIAMENTI DELL'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA ITALIANA:

FOCUS SUL TAX CREDIT

RELATORE:
Prof. BALESTRIERI LUCA
CORRELATORE:
Prof. GUBITOSI LUIGI

CANDIDATO:
Dott. CAPPUCCIO FRANCESCO
MATRICOLA:652861

ANNO ACCADEMICO 2013/2014

INDICE

INTRODUZIONE……...……8-10

PRIMO CAPITOLO

IL FINANZIAMENTO DEL SETTORE CINEMATOGRAFICO ITALIANO NELLA FASE DI PRODUZIONE

1. **IL SETTORE CINEMATOGRAFICO:UN'INDUSTRIA DI PROTOTIPI……13-18**
   - 1.1. LE MODALITA' DI FINANZIAMENTO NEL PROCESSO DI PRODUZIONE DI UN FILM…….……18-20
   - 1.2. IL RAPPORTO GLI ISTITUTI BANCARI……..……..20
   - 1.3. IL RAPPORTO PRODUTTORE-DISTRIBUTORE NEL FINANZIAMENTO DI UN FILM…….……21-24

2. ***OVERVIEW*** **SULLE RISORSE FINANZIARIE DESTINATE AL FINANZIAMENTO DEL SETTORE CINEMATOGRAFICO ITALIANO…….…….24-27**

2.1. LE RISORSE PUBBLICHE NAZIONALI: IL FONDO UNICO PER LO SPETTACOLO……...……28-33
2.1.1 IL CONTRIBUTO NAZIONALE PUBBLICO DIRETTO……..…33-38
2.2. LE RISORSE PUBBLICHE INDIRETTE:IL *TAX CREDIT*.....…...38-40
2.3. GLI OBBLIGHI DELLE EMITTENTI TELEVISIVE……..…41-43
2.4. IL RUOLO DEGLI INVESTITORI BANCARI COME INVESTITORI DIRETTI.....…….……43-45
2.5. IL *PRODUCT PLACEMENT*……..……..*45-51*
2.6. LE RISORSE REGIONALI:L'*ITALIAN FILM COMMISSION*…….51
2.6.1 L'*APULIA FILM COMMISSION*…….……...…..52
2.6.2 LA FONDAZIONE FILM COMMISSION DI ROMA E DEL LAZIO…….…..52-53

3. IL SOSTEGNO PUBBLICO NEGLI ALTRI STATI EUROPEI
3.1. LA SITUAZIONE FRANCESE……..53
3.2. IL REGNO UNITO E IL SALE AND LEASEBACK…….….53-54
3.3. LA SPAGNA E I FINANZIAMENTI PUBBLICI……55
3.4. LA GERMANIA E I FONDI REGIONALI……55-56

SECONDO CAPITOLO

LA DISTRIBUZIONE CINEMATOGRAFICA ITALIANA: I SISTEMI DISTRIBUTIVI E I FINANZIAMENTI PER IL SETTORE

1. IL RUOLO DELLA DISTRIBUZIONE NELLA FILIERA CINEMATOGRAFICA…….59-62

1.1 LE *MAJOR* AMERICANE E IL MODELLO DISTRIBUTIVO.....…62-68
1.2 LE MINI MAJOR ITALIANE: RAI CINEMA S.p.A E MEDUSA FILM S.p.A……...…..70-72
1.3 LA DISTRIBUZIONE INDIPENDENTE……...……72-73

2. RAPPORTI CONTRATTUALI TRA DISTRIBUZIONE E ESERCIZIO……73-74

3.LE STRATEGIE DI DISTRIBUZIONE……75-80

4.IL FINANZIAMENTO EUROPEO PER LA DISTRIBUZIONE CINEMATOGRAFICA ITALIANA……...…80
4.1 I PROGRAMMI *MEDIA*, UN *EXCURSUS* STORICO……80-83
4.2 IL PROGRAMMA *EURIMAGES*…….……84-85

5.LE COPRODUZIONI: UNA POSSIBILE FONTE DI VANTAGGIO COMPETITIVO PER I PRODOTTI CINEMATOGRAFICI EUROPEI…….86-88

TERZO CAPITOLO

L'ANALISI DI UNO STRUMENTO DI INCENTIVAZIONE FISCALE:FOCUS SUL *TAX CREDIT* CINEMATOGRAFICO

1. IL *TAX CREDIT*: UN PUNTO DI FORZA PER LA RIPRESA DELL'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA ITALIANA……..…….91-96

1.1 IL *TAX CREDIT* PER LA PRODUZIONE ……..……..…..96

1.2 IL *TAX CREDIT* ESTERNO……...97

1.3 IL *TAX CREDIT* PER LE DISTRIBUZIONI CINEMATOGRAFICHE…….97

1.4 IL TAX CREDIT PER L'ESERCIZIO……..……98

2. UTILIZZO DEL *TAX CREDIT*: PRESENTE E FUTURO DELL'INCENTIVO FISCALE……98-100

3. IL CREDITO AUTORIZZATO NELLA PRIMA FASE DI *TAX CREDIT* – ANNI 2007-2012……..…..101-107

***4.* REALIZZAZIONE DI UN PIANO FINANZIARIO DI UN PRODOTTO CINEMATOGRAFICO: L'INCIDENZA DEL *TAX CREDIT*…….107-109**

5. L'EFFETTO MOLTIPLICATORE DEL *TAX CREDIT* PER L'ECONOMIA NAZIONALE……109-112

CONCLUSIONI……113-116

BIBLIOGRAFIA……..……117-119

SITOGRAFIA……..120

L'industria cinematografica nasce in Francia e rappresenta la prima industria audiovisiva mondiale. L'origine dell'industria cinematografica italiana, invece, risale agli anni tra il 1903 e il 1910.

Il settore cinematografico italiano è caratterizzato da un elevato grado di debolezza finanziaria e non riesce a competere sul mercato globale con le *major* americane le quali sono fortemente integrate verticalmente e orizzontalmente e riescono ad avere sotto controllo l'intero ciclo del film, controllando anche i *network* e , soprattutto, gli *output* finali degli *Studios* Americani sono a carattere globale e vengono prodotti con la consapevolezza che il film deve abbracciare diverse realtà geografiche e culturali e non deve soffermarsi solamente sul mercato domestico.

La sottocapitalizzazione del settore cinematografico italiano ha un impatto negativo sulle capacità di accesso ai crediti di finanziamento e questo ha determinato una dipendenza dal settore bancario. Infatti nel 2012 istituti bancari e società finanziarie hanno conferito oltre il 50% degli apporti collegati all'utilizzo del *tax credit* esterno, una forma di incentivazione fiscale che permette a soggetti, esterni alla filiera del settore, di investire nella produzione di film italiani accedendo ad un credito d'imposta sulla somma investita[1].

Il rischio di fallimento per ogni *output* cinematografico è elevato perché ci costi fissi irrecuperabili (*sunk costs*), sostenuti prima dello sfruttamento nei diversi canali distributivi e c'è forte incertezza sui ricavi della distribuzione[2].

Le fasi principali della filiera cinematografica sono: la produzione, la distribuzione e la distribuzione all'utente finale.

Le fonti di finanziamento per un progetto cinematografico italiano sono di varia natura e si suddividono in due macro-categorie: fonti di mercato e fonti pubbliche.

Le fonti di mercato sono rappresentate dal capitale aziendale, che rappresenta le risorse finanziarie apportate dalle case di produzione, dagli anticipi concessi dalla

[1] Fondazione ente dello spettacolo, "Il mercato e l'industria del cinema in Italia: il rapporto", 2012
[2] Ugo Di Tullio; Leonardo Bicchierai, "Il sistema europeo di finanziamento al cinema", Felici Editore,2013

prevendita dei diritti dell'opera sui cinque mercati di sfruttamento (*theatrical, home video, pay-per-view/video on demand, pay tv*), dal credito bancario e dal *Product Placement*.

Le fonti pubbliche sono costituite dai finanziamenti istituzionali da parte dello Stato, degli enti locali e dell'Unione Europea.

I finanziamenti pubblici nel settore cinematografico sono necessari per la fragilità strutturale dell'industria in questione. Non sempre, inoltre , un prodotto filmico ha quei caratteri di redditività e autosufficienza finanziaria necessari a sviluppare un progetto ma , al suo interno, potrebbe avere un carattere culturale degno di tutela da parte dei poteri pubblici quali regioni, Stato ed Unione Europea. Per finanziamenti pubblici si intendono una vasta gamma di strumenti che producono benefici economici ai soggetti che ne usufruiscono; tali agevolazioni possono essere di varia natura e le più diffuse sono sovvenzioni e riduzioni fiscali. Un esempio di finanziamento statale, che oggi ha un impatto rilevante per il settore cinematografico italiano, è rappresentato dal *tax credit*, rientrante nell'ambito di riduzioni fiscali per coloro che investono nel settore cinematografico. E' necessario ricordare che tutti i tipi di finanziamento Statale hanno un compito ben preciso, che corrisponde a quello di ovviare alle carenze di mercato di un determinato settore che promuove la cultura nazionale e il settore cinematografico ha, tra gli altri, questo importante compito. In Italia, gli aiuti di Stato sono stanziati dal ministero per lo sviluppo economico, dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica e il controllo di tali aiuti è esercitato dalla Commissione Europea.

Il settore cinematografico in Italia è soggetto a un forte sostegno pubblico, come nella maggior parte delle cinematografie Europee. Negli ultimi anni stiamo assistendo a un mutamento di composizione delle risorse pubbliche nazionali a disposizione del settore: da un intervento diretto dello Stato, con finanziamenti

concessi dalla mano pubblica attraverso il fondo unico per lo spettacolo[3] si sta passando al finanziamento pubblico indiretto attraverso le agevolazioni fiscali introdotte dalla legge finanziaria del 2008, relativa al *tax credit*[4].

Un'altra importante fonte di finanziamento è rappresentata dai fondi erogati dalle Regioni attraverso le *Film Commission* .

L'Unione Europea finanzia le case produttrici attraverso i programmi *Media* ed *Eurimages*[5].

Il modello di finanziamento di un prodotto filmico italiano, basato sulla prevalenza di diritti sulla prevendita e su aiuti di natura pubblica, è soggetto a due rischi rilevanti:

Il primo tipo di rischio , relativo alle prevendite, è legato alla dipendenza tra il progetto filmico e l'andamento economico del settore audiovisivo in generale.

Il finanziamento con fondi pubblici è soggetto a limitazioni e regolamentazioni che possono incidere in maniera significativa sulla realizzazione del film.

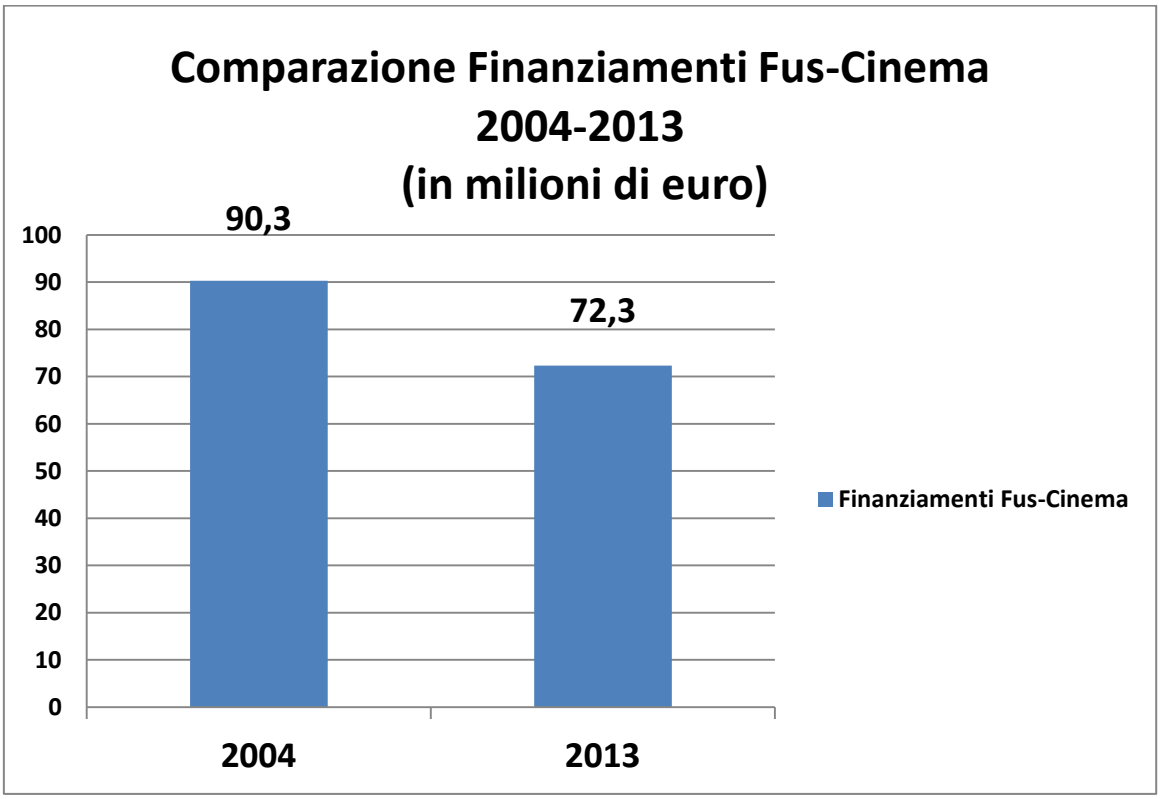
In un progetto cinematografico è molto più incidente dal punto di vista finanziario il diritto di sfruttamento del prodotto filmico rispetto al capitale sociale fornito. Nel sistema italiano sono presenti, nella maggior parte dei casi, singoli produttori indipendenti e per tale motivo le imprese cinematografiche italiane hanno dimensioni piccole e necessitano di maggiori risorse finanziarie per poter realizzare opere competitive nel mercato domestico, che vede prevalere il prodotto americano con più del 50% di quota di mercato italiano nel 2013, superiore del 20% rispetto alla quota di mercato dei film italiani, che hanno una quota di mercato interno pari al 30% [6].

Nell'anno 2013 le risorse apportate al settore cinematografico da parte dello Stato sono state pari a 72,32 milioni di euro. Dal 2004 al 2013 è evidente la scrematura dei finanziamenti FUS che ha subito il settore cinematografico: da

[3] Il Fondo unico per lo spettacolo - FUS - è utilizzato dal governo italiano per regolamentare l'intervento pubblico e fornire sostegno finanziario a imprese che operano in cinema, musica, danza, teatro e settori affini

[5] Tali tipi di finanziamenti saranno trattati in modo specifico nel corso della trattazione

90,3 milioni si è passati a 72,32 milioni di euro, con il decremento percentuale complessivo del 21,9%.



Elaborazione Dell'autore; fonte dati: TUTTI I NUMERI DEL CINEMA ITALIANO, RELAZIONI 2004 E 2013

a) CONTRIBUTO PUBBLICO NAZIONALE DIRETTO, che dispone di 19,3 milioni di euro del fondo;
b) IL CONTRIBUTO NAZIONALE PUBBLICO INDIRETTO, che dispone dei restanti 53,8 milioni di euro e comprende le risorse disponibili per le forme di incentivazione fiscali relative allo strumento del tax credit, che a sua volta si divide in:

- *Tax credit* investitori esterni (16,9 milioni);
- *Tax credit* interno alla produzione (32,1 milioni);

[6] Tutti i numeri del cinema italiano, Anica,2013

- *Tax credit* distribuzione (4,8 milioni).

L'amministrazione pubblica ha deciso di mantenere un alto numero di progetti, nonostante la riduzione dell'importo destinato al singolo progetto e da questo deriva che il contributo medio è in forte riduzione e viene a crearsi il rischio di un'utilità inferiore del contributo stesso. Dalla tabella sottostante si nota il calo delle risorse medie del contributo diretto per queste due tipologie di opere, passato da 600 mila euro a 360 mila euro.

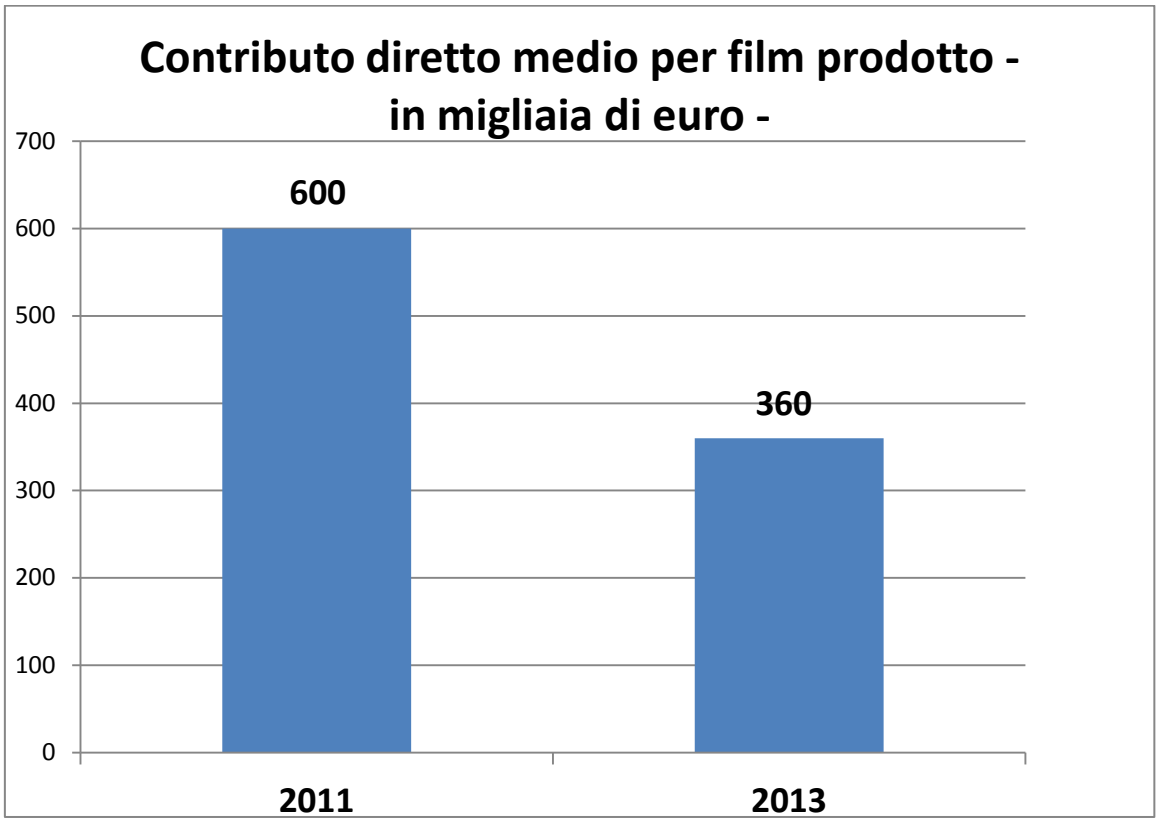


GRAFICO : ELABORAZIONE DELL'AUTORE; FONTE DATI: TUTTI I NUMERI DEL CINEMA ITALIANO, ANICA, RELAZIONI 2011 E 2013

Per ovviare alla contrazione degli aiuti statali a favore del settore cinematografico, si sta assistendo a un *trade-off* di risorse pubbliche: dal finanziamento attraverso risorse dirette al comparto cinematografico si sta

passando al finanziamento indiretto del settore, attraverso il *tax credit*, uno strumento di incentivazione fiscale.

Attraverso questa forma di incentivo è possibile ovviare alla carenza di risorse che negli ultimi sta rendendo l'industria cinematografica italiana più debole rispetto ai *competitor* europei e soprattutto rispetto alle *major* americane, le quali possono permettersi *budget* molto più alti per realizzare i propri *output* cinematografici.

MUTAMENTO NELA STRUTTURAZIONE DELLE RISORSE PUBBLICHE NAZIONALI (IN MILIONI DI EURO)

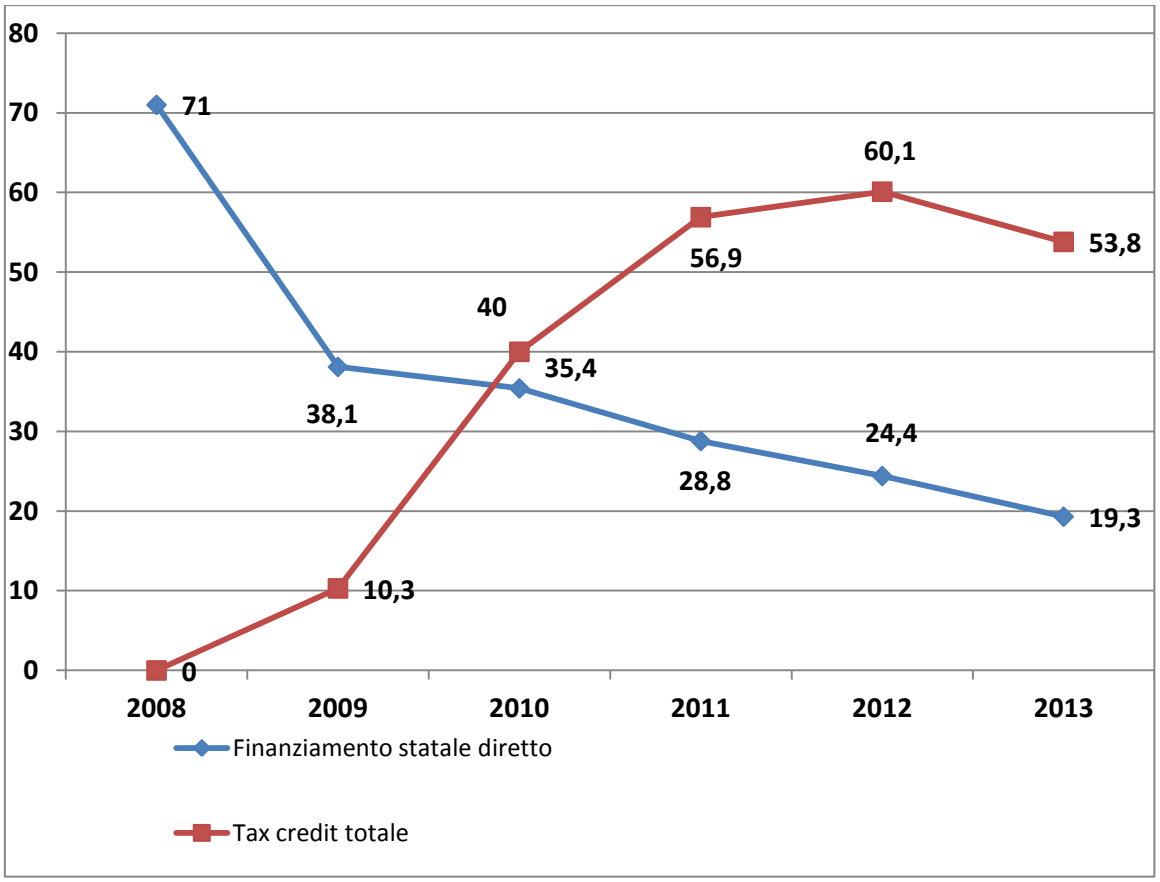


GRAFICO: ELABORAZIONE DELL'AUTORE, FONTE DATI:ANICA,TUTTI I NUMERI DEL CINEMA ITALIANO, RAPPORTI DAL 2008 AL 2013

Il *tax credit* è uno strumento di agevolazione fiscale, introdotto in Italia con la legge finanziaria del 2008 e sancisce una forma di sostegno pubblico indiretto per il settore cinematografico italiano.

Secondo i dati dell'ANICA, nel 2013 le attività bancarie e assicurative hanno investito 26,9 milioni di euro nel settore cinematografico , pari al 63,9% del totale degli investimenti che hanno usufruito del *tax credit* esterno.

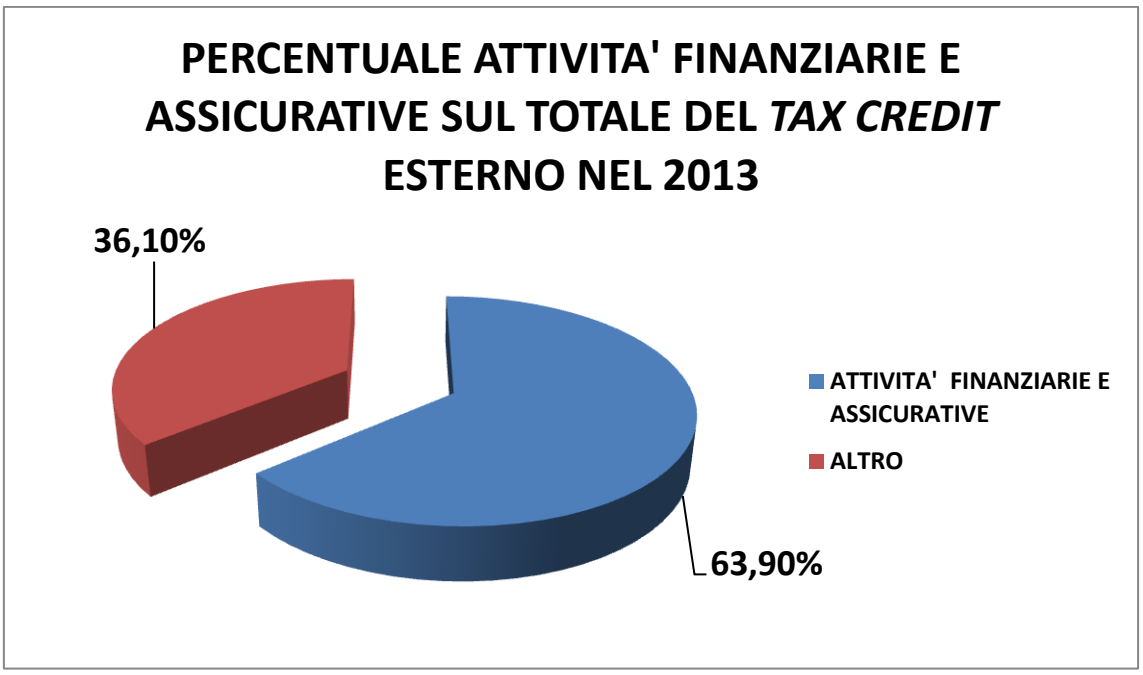


GRAFICO: ELABORAZIONE DELL'AUTORE;FONTE DATI: TUTTI I NUMERI DEL CINEMA ITALIANO, ANICA, RELAZIONE 2013

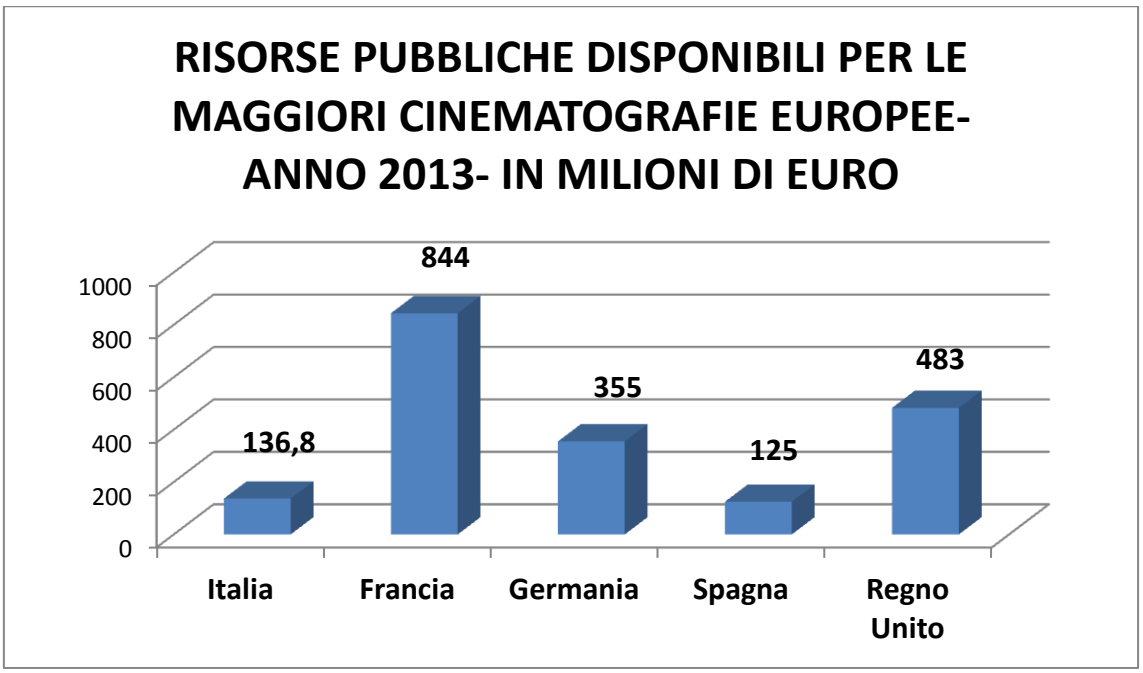
La BNL (Banca Nazionale del Lavoro), è stata la prima partner del cinema italiano in quanto era l'istituto con relazioni più strette con il Ministero della Cultura; nel 1935 fu la prima banca ad istituire una sezione di credito speciale cinematografico.

Inoltre il gruppo Bnl è gestore per l'Italia dei fondi stanziati dall'Unione Europea tramite la Bei-Banca Europea degli Investimenti ed è arrivata a erogare nel oltre 500 milioni di euro. In 75 anni il gruppo BNL è stato protagonista del

finanziamento di cinquemila film ed ha effettuato i primi investimenti diretti nel 2010 in cui ,grazie al regime di *tax credit*, ha fornito 4,65 milioni di euro per la produzione di *output* cinematografici.

L'entrata nel ciclo degli investimenti del settore creditizio ha fornito al settore cinematografico nuovi mezzi poter aumentare il *budget* di produzione.

Il sistema del *tax credit* è entrato in vigore con l'obiettivo di non far perdere competitività all'industria cinematografica italiana rispetto alle industrie cinematografiche europee. In Francia , nel 2013, la pubblica amministrazione ha fornito direttamente al comparto 783 milioni di euro e altri 61 milioni con il meccanismo del credito d'imposta, denominato *SOFICA*; nel Regno Unito le istituzioni pubbliche hanno erogato al settore cinematografico 483 milioni di euro; l'apporto pubblico tedesco, invece, si avvicina a quello italiano e ha versato finanziamenti per 355 milioni di euro; la Spagna è la nazione che incoraggia meno l'attività cinematografica con soli 125 milioni di euro stanziati per il cinema nazionale[7].



[7] World Film Market Trends, Martin Kanzler and Julio Talavera, 2014

GRAFICO:ELABORAZIONE DELL'AUTORE, FONTE DATI CINECONOMY: RELAZIONE 2013

Dal 2011 le risorse generate attraverso l'introduzione del tax credit hanno consentito di recuperare progressivamente competitività attenuando il *gap* aperto con le altre cinematografie.

Il problema principale della cinematografia italiana rimane sempre la sottocapitalizzazione, che porta a un budget basso per ogni singolo progetto: poiché si è voluto ampliare il numero dei progetti da finanziare, si è ridotto il contributo medio per ogni singolo film e una soluzione concreta a questo problema è quella di porre in essere un intenso monitoraggio sullo sviluppo dei progetti finanziati e sul ciclo di vita degli stessi dopo che sono stati realizzati.

Infatti nel 2013 solo 28 film su un totale di 90 che hanno richiesto il credito d'imposta per la produzione hanno contato su risorse disponibili superiori a 3,5 milioni di euro[8].

Si può considerare questo strumento di finanziamento pubblico indiretto per l'industria cinematografica italiana una fonte per la ripresa di tutte le fasi della filiera produttiva del settore.

I destinatari del credito d'imposta sono i produttori, i distributori per la distribuzione e la partecipazione alla produzione, gli esercenti per l'aggiornamento tecnologico digitale delle sale e per l'associazione in partecipazione alla produzione e le imprese esterne all'industria cinematografica che apportano risorse per gli investimenti produttivi. Sono eleggibili al *tax credit* le opere italiane o straniere per la parte realizzata sul territorio italiano da produttori nazionali. Nella maggior parte dei casi sono finanziati prodotti filmici realizzati con risorse inferiori a un milione e mezzo di euro, in quanto i progetti a basso costo non hanno le adeguate possibilità per accedere al mercato distributivo. .Il grande punto di forza di questo strumento è che, oltre alle aziende appartenenti alla filiera cinematografica, possono usufruire di benefici fiscali

[8] Tutti i numeri del Cinema Italiano, 2013

anche investitori esterni – *tax credit* esterno- che vogliono sostenere il settore del cinema.

Le imprese che investono nel settore usufruiscono di un credito d'imposta e quindi hanno la possibilità di compensare debiti fiscali con il credito maturato nell'investimento nel settore[9].

Questo meccanismo di sostegno indiretto , fondato sull'incentivazione a effettuare investimenti per i settori privati, può diventare una fonte di vantaggio competitivo per l'industria cinematografica italiana in quanto produce risultati migliori rispetto al finanziamento diretto del fondo unico per lo spettacolo[10]. Dall'entrata in vigore del *tax credit*, il numero dei film italiani prodotto è cresciuto in maniera considerevole, passando da 121 film prodotti nel 2007 – hanno in cui il regime di credito d'imposta non era presente - a 156 film prodotti nel 2013.

Se si considerano le fonti di copertura per la produzione dei 156 film italiani realizzati nel 2013, si rileva che l'apporto di risorse attribuibile al credito d'imposta è il 26% del totale dei 280 milioni di euro investiti:

- 41,69 milioni di euro – il 15% del totale delle risorse– sono state poste in essere da investitori esterni al settore;
- 31,71 milioni di euro – l'11% - provengono degli operatori del comparto.
-

[9] Tra i debiti fiscali rientrano l'IRES,l'IVA, l'IRPEF,contributi previdenziali e assicurativi

[10] Come visto nel capitolo 1, negli ultimi anni si sta passando dal finanziamento pubblico diretto al finanziamento pubblico indiretto nel settore cinematografico

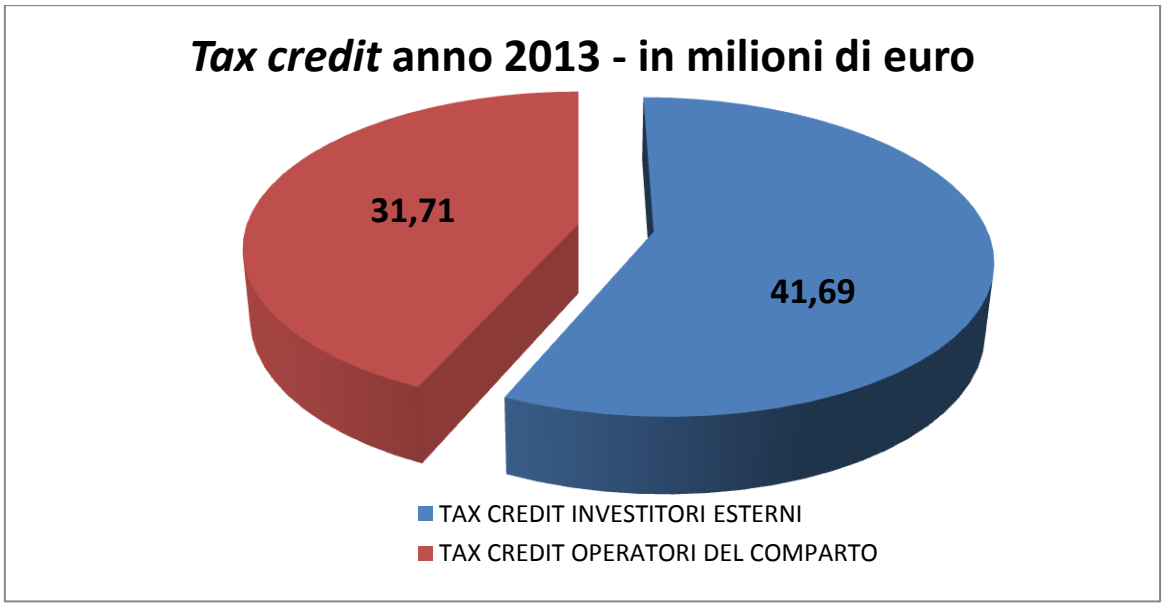


GRAFICO: ELABORAZIONE DLL'AUTORE, FONTE DATI:ANICA, RELAZIONE 2013

Per i soggetti che svolgono attività diverse da quelle della filiera , i benefici sono di due tipi:

- Un vantaggio di tipo economico in quanto, oltre al credito fiscale, c'è la suddivisione degli utili per lo sfruttamento dell'opera nei diversi mercati secondo la quota stabilita nel rapporto di associazione in partecipazione.
- Un vantaggio che deriva dal relativo rafforzamento dell'immagine aziendale.

Nel 2013, le banche e altre società finanziarie e assicurative hanno apportato il 64% delle risorse complessive contro il 51% del 2012 e mediamente la loro partecipazione è di 672 mila euro per ogni progetto ed è molto maggiore rispetto agli investimenti delle altre realtà economiche.

Gli istituti bancari sono gli unici partner esterni a ricorrere al *tax credit* per più di un film: nel 2013 hanno utilizzato il *tax credit* per la produzione 21 soggetti, finanziando 40 opere e risulta un aumento rispetto al 2012 in cui 18 soggetti hanno partecipato alla produzione di 36 opere .

Con l'attività di intermediazione e di sconto, le banche integrano risorse per le esigenze di *gap financing* a sostegno della realizzazione dei nuovi progetti. Date

le dimensioni medio-piccole della maggior parte delle imprese cinematografiche è importante che le banche , oltre a prestatori di denaro, siano anche istituti che collaborano alla formazione del capitale di rischio degli investimenti nel settore.

La prima forma di *tax credit* analizzata è relativa alla produzione di prodotti cinematografici. Si possono individuare tre tipi di incentivi fiscali nella prima fase della filiera e la distinzione viene fatta sulla nazionalità dell'opera:

La quota *tax credit* per la produzione di opere italiane è del 15% del costo di produzione, con l'esclusione delle spese di distribuzione e la *producer fee*, ossia il compenso per la produzione. La quota per le spese generali è del 7,5%; per il personale di produzione è invece del 25%. Il *tax credit* che si può richiedere non può superare i 3,5 milioni di euro annui e l'80% del credito – ossia il 12% del costo complessivo - deve essere speso in Italia.

La quota *tax credit* per la produzione di film stranieri è pari al 25% delle spese sostenute sul territorio italiano e non devono eccedere il 60% del costo totale dell'opera. Il *tax credit* massimo usufruibile è di cinque milioni di euro per ogni singolo *output* cinematografico.

Le coproduzioni internazionali sono eleggibili di *tax credit* se l'opera è di nazionalità italiana. Il produttore italiano può richiedere il credito d'imposta solamente sulla quota di diritti che gli spettano. La quota *tax credit* è 15% del costo complessivo calcolato sulla quota di diritti del produttore italiano.

La quota relativa al credito d'imposta è la più alta di tutte le forme di *tax credit* esistenti con una quota del 40% sull'apporto eseguito, fino all'importo massimo annuo di un milione di euro per ogni periodo d'imposta. Il tetto massimo per l'investimento da parte di investitori esterni alla filiera è di due milioni e mezzo per ogni periodo d'imposta. Inoltre questi devono partecipare a una quota di utili derivanti dallo sfruttamento economico dell'opera cinematografica.

Per sfruttare il credito d'imposta devono essere apportate risorse finanziarie in opere cinematografiche di nazionalità italiana e tali apporti non devono superare il 49% del costo di produzione di ogni singolo film.

Nel 2012 il credito d'imposta utilizzato in modo maggiore è il *tax credit* interno per la produzione, che nel 2012 ha raggiunto 46,5 milioni di risorse disponibili. Il *tax credit* per la produzione disponibile per gli investitori esterni alla filiera cinematografica è di 12,9 milioni , per quel che concerne l'esercizio, invece, si sono risorse indirette per 37,5 milioni di euro. La distribuzione rappresenta la fase del comparto che ha il peso minore in termini di *tax credit* disponibile, con soli 2,7 milioni di euro.

EVOLUZIONE DEL CREDITO D'IMPOSTA NEL COMPARTO CINEMATOGRAFICO. ANNI DI RIFERIMENTO 2007-2012

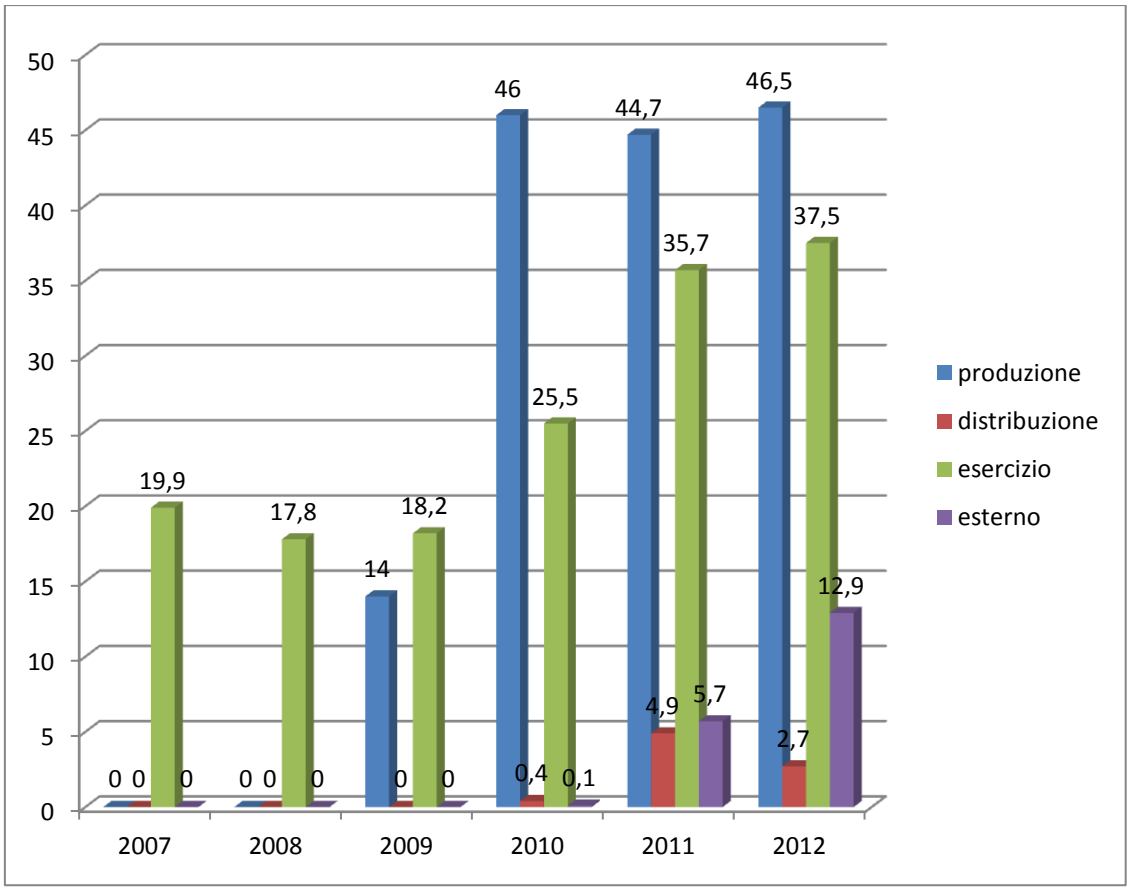


GRAFICO: ELABORAZIONE DELL'AUTORE, FONTE DATI: ENTE DELLO SPETTACOLO, REALAZIONI DAL 2007 AL 2012

Il primo periodo in vigore della forma d'incentivazione relativo al tax credit va dal 1 gennaio 2007 a ottobre 2012. E' stato riconosciuto un credito d'imposta pari a 147 milioni di euro.

Rispetto al totale del credito utilizzato, si sono rilevate le seguenti percentuali:

- Il 78,5% è stato concesso a società di produzione cinematografica;
- Il 7% a società di distribuzione cinematografica;
- Il 15% a soggetti esterni alla filiera produttiva.

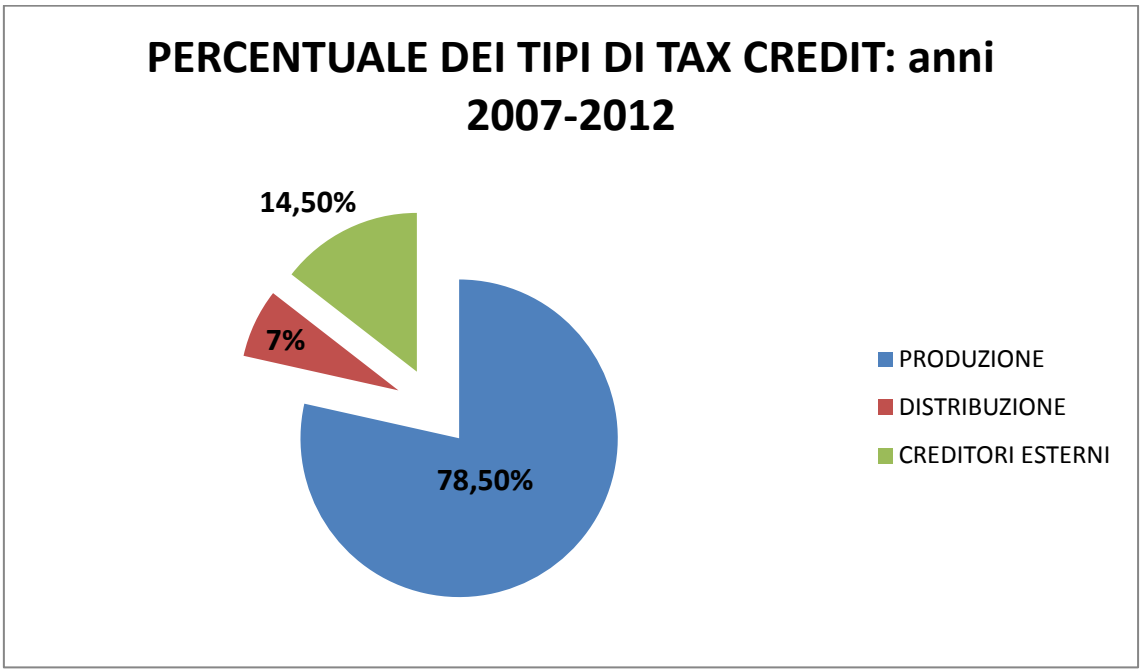


GRAFICO : ELABORAZIONE DELL'AUTORE; FONTE DATI:ANICA,TUTTI I NUMERI DEL CINEMA ITALIANO, RELAZIONI DAL 2007 AL 2012

Il tax credit è importante in termini di occupazione, che cresce grazie ai maggiori investimenti nel settore e la crescita della produzione di film porta con se importanti effetti positivi, quali sviluppo del capitale umano, sviluppo culturale e marketing territoriale.

Inoltre un effetto immediato diretto del *tax credit* per le produzioni estere è quello di aumentare la grandezza degli investimenti nel settore , quindi lo strumento è in grado di generare un incremento delle risorse nel settore cinematografico. Con questo strumento si possono avere forti benefici economici in termini di aumento della produzione di film e di qualità produttiva e occupazionale. Inoltre si crea valore aggiunto per la tutela e la valorizzazione dell'identità culturale italiana[11].

La debolezza principale dell'industria cinematografica italiana è la capacità di finanziare il prodotto, molto scarsa rispetto alle *major* americane.

La ridotta dimensione delle imprese e la sottocapitalizzazione delle stesse rende il settore cinematografico debole rispetto alle major americane.

Il *tax credit* rappresenta una leva di grandi potenzialità per ovviare alla carenza di risorse dell'industria cinematografica italiana. Il tipo di *tax credit* su cui puntare – come dimostrano i dati raccolti - è il *tax credit* relativo alle imprese esterne alla filiera cinematografica – *tax credit* esterno-, una forma di incentivazione fiscale che permette a soggetti, esterni alla filiera del settore di investire nella produzione di film italiani accedendo ad un credito d'imposta sulla somma investita.

Bisognerebbe sviluppare i progetti di coproduzione con lo scambio di risorse con realtà estere e in tal senso incentivare gli stessi con una sezione dedicata all'interno delle risorse destinate al *tax credit*. Incentivare le coproduzioni con i Paesi in crescita come Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica e selezionare Paesi che hanno forte interesse per la cultura e la lingua italiane per condividere progetti cinematografici può essere una soluzione per incrementare l'*export* del prodotto italiano, a oggi molto scarso.

[11] Le ricadute del *Tax Credit*, Anica, 2010

BIBLIOGRAFIA

- Antonio Di Lascio, Silvia Ortolani, "Istituzioni di diritto e legislazione dello spettacolo, dal 1860 al 2010, i 150 anni dell'unità d'Italia nello spettacolo", Franco Angeli Editore, 2010;
- *Antonio Di Lascio, Silvia Ortolani, "Istituzioni di diritto e legislazione dello spettacolo,dal 1860 al 2010, i 150 anni dell'unità d'Italia nello spettacolo", Franco Angeli Editore, 2010;*
- *Buccheri Vincenzo, Il film. Dalla sceneggiatura alla distribuzione, Carocci,Editore, Roma, 2003;*
- *Fabrizio Perretti, Giacomo Negro, Economia del cinema. "Principi economici e variabili strategiche del settore cinematografico", Etas Editore, Milano, 2003;*
- *G. Profita, "L'Europa dei Film. Sostegni comunitari all'industria cinematografica" , Edizioni Kappa, 2004;*
- *Le leggi del cinema. Il contesto italiano nelle politiche Europee"* di *C. Rocca, Milano, 2003;*
- *Il mercato e l'industria del cinema in Italia, rapporti 2007/2013*
- *La Torre Mario (a cura di), La finanza del cinema, Bancaria Editrice,Roma, 2006;*
- *Rai Cinema/Audicinema, Il pubblico dell'audiovisivo, 2008;*

- *TOMASI G., Il cinema e la misurazione delle performance, Egea, Milano, 2004;*
- *Terry Ilott, Budget and Markets, a study of the budgeting of European Film, 1996, Handcover*
- *Gino Cattani, Simone Ferriani, Lars Frederiksen, Florian Täube, "Project-Based Organizing and Strategic Management: A Long-Term Research Agenda on Temporary Organizational Forms", Emerald Group Publishing Limited,2011;*
- *Fondazione ente dello spettacolo, RAPPORTO 2008: il mercato e l'industria del cinema in Italia, Edizioni Fondazione Ente dello Spettacolo, 2009;*
- *Fondazione ente dello spettacolo, RAPPORTO 2009: il mercato e l'industria del cinema in Italia, Edizioni Fondazione Ente dello Spettacolo, 2010;*
- *Fondazione ente dello spettacolo, RAPPORTO 2010: il mercato e l'industria del cinema in Italia, Edizioni Fondazione Ente dello Spettacolo, 2011;*
- *Fondazione ente dello spettacolo, RAPPORTO 2011: il mercato e l'industria del cinema in Italia, Edizioni Fondazione Ente dello Spettacolo, 2012;*
- *Fondazione ente dello spettacolo, RAPPORTO 2012: il mercato e l'industria del cinema in Italia, Edizioni Fondazione Ente dello Spettacolo, 2013;*
- *World Film Market Trends, Martin Kanzler and Julio Talavera, 2014;*
- *Paolo Bertetto, Storia del cinema. Uno sguardo d'insieme, Marsilio Editori, 2011;*

- *Terry Ilott, Budget and Markets, a study of the budgeting of European Film, 1996, Handcover;*
- *Ugo Di Tullio; Leonardo Bicchierai, "Il sistema europeo di finanziamento al cinema", Felici Editore,2013;*

SITOGRAFIA

- • *www.agisweb.it;*
- • *www.agcm.it;*
- • *www.anica.it;*
- • *www.censis.it;*
- *www.cinema.beniculturali.it;*
- *www.mediaset.it;*
- *http://www.mecd.gob.es/cultura-mecd/areas-cultura/cine.html;*
- *www.raicinema.it;*
- *www.spettacolo.beniculturali.it;*
- *www.univideo.org;*
- *http://www.senat.fr/rap/r02-276/r02-27617.html;*